

BIF&ST A BARI
Sorrentino fa il pieno
con le lezioni di cinema
SERVIZI A PAGINA 19 >>

IL BIF&EST A BARI

Sorrentino: «Mi piace sempre descrivere i personaggi asociali»

Petruzzelli gremito per il premio Oscar

di LIVIO COSTARELLA

Tranquillo, pacioso, fintamente sonnecchiante. Anche se poi dichiara candidamente che alle 11 di domenica mattina deve ancora svegliarsi del tutto. **Paolo Sorrentino** non è certamente un «divo» (come il suo film su Andreotti), neanche dopo il Premio Oscar. Ma è anche questo il segreto del bagno di folla che ieri, in un Petruzzelli da tutto esaurito, ha salutato l'arrivo a Bari del personaggio più atteso del Bif&st 2014. Certo, la domenica e l'ingresso libero hanno favorito l'afflusso, ma se alle 9 di mattina il teatro era stracolmo per la visione de *La grande bellezza*, il segnale è evidente. Quasi nessuno, tra l'altro, è andato via poi, quando il regista napoletano ha conversato con il giornalista **Malcom Pagani** per la prima delle lezioni di cinema del Bif&st, con circa 3-400 persone rimaste fuori per l'impossibilità di entrare.

«Il cinema è il rifugio del dilettante concentrato» spiega fulmineo all'inizio della conversazione (per rimarcare l'alto livello di concentrazione necessario per essere registi), con una frase perfetta per Jep Gambardella, il geniale e indolente scrittore de *La grande bellezza*, interpretato dall'attore feticcio **Toni Servillo**. Con il quale, per il suo primo lun-

gometraggio *L'uomo in più* (2001) non fu così facile l'approccio. «Gli avevamo consegnato il copione già da un bel po' - ha detto il regista - ma lui non lo leggeva. Allora ci inventammo uno stratagemma: il produttore lo chiamò per dirgli di non preoccuparsi più, avevamo pensato a un altro attore al posto suo. Dopo pochissimo mi telefonò, dicendo di essere interessato al film».

Ma gli inizi del Premio Oscar non devono essere stati facili. «Al mio primo lavoro nel cinema mi affidarono al settore della produzione e feci la cosa più grave in assoluto: persi il girato di un giorno. Poi lo ritrovai nella mia macchina, lasciata aperta di notte a Napoli. Un miracolo».

Quando il motore comincia a scaldarsi, viene fuori il regista che piace e convince il grande pubblico, non solo grazie al grande talento fotografico e alla sapienza della scrittura, ma anche per un elemento fondamentale: la forza delle idee. «Se c'è quella si può ovviare alla mancanza di altri elementi. Scrivere libri o girare un film sono due cose diverse, ma la mancata libertà alla quale a volte il cinema ti obbliga, può essere risarcita con la libertà delle idee. Ecco perché non mi interessano i codici cinematografici che passano obbligatoriamente attraverso il dispiegamento logico di una trama. Mi piace sperimentare sul

soggetto che racconto e sono affascinato, come tutti i registi, dai mascalzoni. Mi occupo molto poi degli asociali, in cui personalmente mi ritrovo: sono coloro che creano conflitti interiori suggestivi da raccontare: l'orrore di sé è sempre superiore all'orrore degli altri».

Si parla inevitabilmente anche de *Il divo* (sette premi nella primissima edizione 2009 del Bif&st), del fatto che «un film non è un catalogo onnicomprensivo di una città o di un mondo, solo in Italia non ci si è messi d'accordo su cosa sia», ma anche del suo prossimo lungometraggio, che ha un titolo provvisorio - *Il futuro*, con **Michael Caine** protagonista - che

certamente cambierà.

In serata, poi, **Felice Laudadio** gli ha consegnato sul palco del Petruzzelli il premio «Federico Fellini Platinum Award for Cinematic Excellence», «per il suo estro nel

realizzare un cinema originale, intimo e personale, ma capace di coinvolgere il pubblico italiano e di tutto il mondo attraverso la sua potenza narrativa e la sua (grande) bellezza».



IERI LA SUA LEZIONE Nella foto di Luca Turi, il premio Oscar Paolo Sorrentino: sua la prima Lezione di cinema del Bif&st. Sotto Alessandro Piva